



DIARIO DEI CONTRATTI

Cominciano Enti locali e scuola, ma gli scioperi nel pubblico impiego potrebbero rapidamente estendersi anche a tutti gli uffici dello Stato e del Parastato. La trattativa per il rinnovo dei contratti non vanno avanti. Il ministro Gaspari giura che non è per mancanza di buona volontà da parte sua ma perché mancano gli stanziamenti. «Basterebbe una manciata di miliardi — ha dichiarato ieri — per evitare un autunno caldo di tutte le categorie del pubblico impiego. Alcune intese, state e parastato, sono praticamente a portata di mano. Potrei chiudere in 48

ore». La legge finanziaria però non contempla gli stanziamenti necessari e quindi non si può fare niente. Belle parole, ma i sindacati non ci credono. Dice Antonio Lettieri, della Cgil: il conflitto che si è aperto con il ministro è più serio. Riguarda la sequenza dei «tetti» di inflazione previsti nel triennio ai quali si vogliono ancorare gli aumenti salariali. Si arriverebbe, secondo le proposte del ministro, al risultato grottesco di un aumento di 20mila lire nette all'anno ai lavoratori della scuola. «La generalizzazione della lotta — conclude Lettieri — così, è inevitabile».

Enti locali, 700mila in sciopero

Conquiste ed efficienza si possono tenere insieme

Il 28 ottobre scoperano i settecentomila lavoratori degli enti locali. È uno sciopero importante, non solo perché da cinque mesi è stata presentata la piattaforma rivendicativa senza alcun esito, ma soprattutto per la qualità delle rivendicazioni: programmazione dell'occupazione (il meccanismo infernale del blocco degli organici imposto dalla legge finanziaria ha portato in due anni a 138.500 assunzioni in deroga); contrattazione decentrata e nuove relazioni industriali nei cui quadri collocare i codici di autoregolamentazione degli scioperi; salario, articolazione degli orari, produttività. Con ciò si dà, anche, una risposta seria alle iniziative irresponsabili dei sindacati autonomi dei medici, che stanno, invece, innescando una guerra corporativa di tutti contro tutti.

Fare della «produttività» elemento qualificante del-

lascun lavoratore, si eroga l'incentivo in base alla «oggettività» delle presenze al lavoro ed alla «soggettività» del superiore gerarchico che compila una scheda di valutazione.

Si valorizza, così, un elemento come la «presenza» tecnicamente esterno ed inefficace rispetto alla produttività. Non solo: dove è stata pagata le assenze sono aumentate, (è il caso degli statali), mentre, dove non era riconosciuta, come al Comune di Milano, l'assessore al bilancio può vantare un tasso di assenteismo inferiore a quello dell'industria.

Soprattutto, tornando alla vecchia «nota di qualità», si fa un'operazione culturalmente arretrata (perfino molte imprese ormai legano qualità del prodotto e partecipazione dei lavoratori come nell'esperienza del «circolo di qualità» e politicamente pericolosa (ba-

st pensare alla campagna d'estate sull'effetto «positivo» dei licenziamenti sul rendimento dei lavoratori pubblici e cosa questo significhi per il potere contrattuale del sindacato).

Nell'industria come nel pubblico impiego, va sostenuto e dimostrato, al contrario, che democrazia ed efficienza devono stare insieme. La prova viene, pur in una fase di contrattazione difficile e contraddittoria degli incentivi alla produttività, dagli accordi conquistati dal sindacato, nei quali pianificazione operativa ed attività collettiva per progetti permettono la valorizzazione della responsabilità dei dirigenti nel raggiungere gli obiettivi decisi (non nel fare la guardia ai dipendenti); la partecipazione dei lavoratori; il soddisfacimento dei bisogni degli utenti.

Mario Sai

Manifestazione e presidi dei chimici lombardi

MILANO — I lavoratori chimici milanesi hanno presidiato ieri la sede nazionale della Federchimica, in via Accademia. L'azione sindacale, cui hanno partecipato, secondo i timi sindacali, oltre 200 lavoratori, è stata attuata nell'ambito di uno sciopero regionale di quattro ore (dalle 9 ai turni di mensa) proclamato dalla Fucilombarda per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La manifestazione è stata conclusa dal segretario regionale della Fucilombarda, Valerio Formis. Le trattative tra le parti riprenderanno oggi, mentre ieri era in programma un incontro per le imprese pubbliche del settore. La trattativa è stata aggiornata al 7 novembre e entro quella data i chimici faranno 4 ore di sciopero articolato.



Al Comune di Roma ci sono novemila dipendenti in meno e tante disfunzioni



Tessili Per ora continua il dialogo

ROMA — Le tre federazioni di categoria dei tessili mantengono un atteggiamento unitario di fronte alla proposta formulata dalla Federterest. In questa fase escludiamo categoricamente iniziative di sciopero, attacca Renato Ferrari, segretario generale della Ultila-Uil che oggi a Milano terrà la relazione introduttiva all'assemblea nazionale dei 2.500 quadri sindacali che verrà conclusa da Pizzinato. In sostanza, Filitea, Filta e Ultila «apprezzano l'apporto politico instaurato e le interessanti aperture, ma esprimono preoccupazioni per alcune significative chiusure». «L'inedito tracollo negoziale proposto

da Lombardi non può non trovare — dice Mario Colombo della Cisl — il consenso del sindacato». Infatti l'abbandono delle lunghe riunioni inconcludenti per mesi e mesi offre la possibilità di migliorare la qualità delle relazioni industriali — continua Colombo — e questo è un elemento non secondario di un sano governo delle imprese. Nel merito delle proposte: «Meritano una particolare sottolineatura — precisa Colombo — la disponibilità a definire un sistema salariale legato anche all'andamento della produttività; la costituzione di osservatori bilaterali; la contrattazione dei processi di formazione professionale».

Signorello cerca di impedire le assemblee

Intanto la più grande «fabbrica» della capitale perde colpi

ROMA — Giunta latitante sui gravi problemi del degrado di Roma e particolarmente ostile ai lavoratori ed alle libertà sindacali. Deliberato, divisa in alcune ri-partizioni spollate senza motivazioni, categorie che non vengono ricevute, trattative bloccate ed un conseguente stato di caos in alcuni servizi, come sta accadendo nelle mense e nell'intero settore dell'assistenza scolastica, dove il personale è da più di un mese in stato di agitazione. Ed ora, come se non bastasse, anche il tentativo esplicito di impedire, e comunque ridurre, le due ore di assemblea a fine turno che Cgil-Cisl-Uil stanno facendo in tutte e venti le circoscrizioni di Roma in preparazione dello sciopero nazionale del 28 ottobre per il rinnovo del contratto dei lavoratori degli enti locali. Finora si sono svolte decine e decine di assemblee che hanno coinvolto quattro milioni di cittadini. Al cui servizio, ci dovrebbero essere almeno novemila dipendenti comunali in più, come prevedono le stesse piante organiche. Non sarà semplice per il sindaco, anche al suo interno, gestire un'operazione che prevede la richiesta, ad esempio, di aprire ogni giorno anche il pomeriggio sino alle 18 gli uffici delle venti circoscrizioni della città e per questo di andare a sperimentare come quella del «cortile» per i dipendenti (un giorno di lavoro in meno e turni apposti per garantire il funzionamento degli uffici) e il pomeriggio, sabato escluso. Ci sono poi quelli che secondo la terminologia sindacale vengono definiti i «piani di produttività» con i relativi incentivi per i lavoratori per i quali lo Stato, in base all'accordo intercomunale del pubblico impiego, prevede l'erogazione di una cifra pari allo 0,80 in più del monte salari annuo. Vale a dire che al Comune di Roma per questi progetti dovrebbero essere assegnati circa sei miliardi annui in più. Non è molto. Anzi è poco. Ma, comunque, potrebbe lo stesso costituire un buon inizio per l'avvio di progetti come quello, già elaborato dai sindacati, ad esempio, per rendere più «produttivi» i dipendenti iscritti oggi c'è un buon 20% che non li frequenta. Degrado e cattivo funzionamento del servizio generano sprechi che vanno quanto prima eliminati. Idee e progetti com-



Il sindaco
Nicola
Signorello

categoria, tra i quali appunto ci sono i dipendenti degli enti locali.

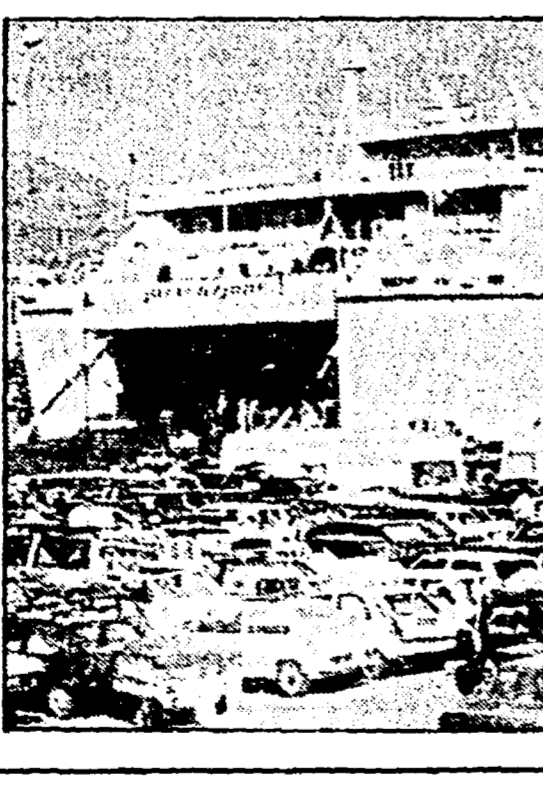
«C'è poi il tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali. Ed è chiaro che la battaglia è perché il nuovo contratto recepisca quanto già prevede l'accordo di intercompartimentale per il pubblico impiego. Per fare un esempio, diventa difficile, se non impossibile, migliorare e qualificare il personale, dell'istituzione di nuovi regolamenti dei servizi. «Solo a Roma — spiega De Santis — il problema si pone per migliaia di lavoratori, esistenti e forti: assistenti sociali, ad esempio, prive di un regolamento che attribuisca loro compiti e funzioni precise, nuove figure professionali che stanno a metà strada tra i livelli assegnati ad operai specializzati e personale direttivo. C'è, inoltre, il problema dell'inquadramento e regolamento dei circa cinquemila vigili urbani, una figura oggi chiamata a svolgere nuovi e numerosi compiti che vanno da quelli tradizionali (e mal scontati) in una città ormai assediata dal traffico come Roma a.d.r., a quelli di pubblica sicurezza, oppure a quelli dettati dalla specificità delle situazioni. Solo recentemente un'ordinanza dell'assessore agli affari generali, Bernardino, attribuisce ai vigili, ad esempio, di effettuare un'azione di controllo sullo stato di disfacimento della pavimentazione stradale». Le migliaia di buche che segnano come un percorso di guerra

le vie di Roma. Ma i vigili sono cinquemila e ce ne vorrebbero almeno un migliaio in più. Così come ci vorrebbe almeno il doppio (e la cifra sarebbe ancora assai alta) del personale attualmente addetto ai servizi sociali: 500 dipendenti appena che dovrebbero essere occuparsi dei problemi di centomila immigrati stranieri e di una popolazione di seicentomila persone oltre i 65 anni d'età. Problemi al centro della contrattazione decentrata, tra sindacati cioè il Comune di Roma che ha come punto di riferimento le linee stabilite dall'accordo intercompartimentale del personale, del settore quadro per il settore del 1983. Conquiste che rischiano però di svanire sotto i colpi della politica governativa. «Ma anche conquiste — dice De Santis — che vanno ulteriormente strappate e confermate attraverso una lotta dal basso, portata avanti in prima persona dai lavoratori, dal sindacato aziendale». Non a caso i 30.000 capitoli chiedono un ulteriore decentramento della contrattazione con le singole circoscrizioni. Decentrate le trattative, ma anche decentrate il sindacato. La Cgil lo ha capito e da un anno i suoi 400 delegati (di cui il 60% donne) in rappresentanza di 1.000 iscritti, 12.000 sono tra i 30.000 «capitoli» gli iscritti alle tre confederazioni e la cifra, anche se ne sono stati certo del tutto soddisfacenti sono raggruppati in 21 coordinamenti, tante quante sono le venti circoscrizioni romane, nel nucleo degli uffici centrali del Campidoglio, «fabbrica» chiamata a «produrre» per 4 milioni di utenti.

Paola Sacchi

Da lunedì disagi sui traghetti per le isole

ROMA — Da lunedì nuovi disagi nei traghetti e in particolare in quelli che assicurano il collegamento con le isole. Sono stati proclamati dalla Federmar Cisl, la federazione sindacale autonoma che organizza i lavoratori della categoria. Lo sciopero sarà complessivamente di 48 ore, ma verrà fatto in modo articolato ed è quindi difficile prevedere quando i disagi cesseranno. La lotta è stata decisa perché la Federmar-Cisl ha giudicato negativamente l'atteggiamento della società nelle trattative per il rinnovo degli accordi integrativi aziendali relativi al personale navigante. A partire da lunedì, dunque, c'è il rischio di trovare più di una difficoltà per andare nelle isole.



È sospeso il blocco degli aerei del 27 ottobre

ROMA — Lo sciopero di 24 ore, proclamato per lunedì 27 ottobre dalla Federazione delle associazioni autonome del personale dell'aviazione civile (Faapac), cui aderiscono Anpac (pilotti), Anpac (assistenti di volo) e Afae (quadri personale terra) è stato sospeso. La decisione è stata presa — informa una nota sindacale — in seguito ad un incontro avuto questa mattina dai responsabili della Faapac con il rappresentante del ministro dei Trasporti on. Elvio Salvatore. L'on. Salvatore — dice la Faapac — ha assicurato l'interessamento del ministro Signorello per superare la situazione di stallo in cui versa il personale dell'aviazione civile in attesa da sei anni del riconoscimento delle proprie spettanze di fine rapporto. La federazione «Lata» (Liberi auto-

stradali trasportatori ed affini) ha reso noto di aver proclamato uno sciopero a livello nazionale per la vertenza contrattuale dei dipendenti delle società e consorzi concessionari di autostrade. Le modalità dello sciopero prevedono l'astensione dal lavoro del personale di esazione ai caselli autostradali per quattro ore in ogni giorno festivo dal primo novembre sino al 31 dicembre prossimo. Il pacchetto di scioperi reso noto dalla «Lata» prevede anche sospensioni notturne e diurne a singhiozzo con modalità autogestite. Inoltre il personale operaio di manutenzione su strada non garantirà la reperibilità per gli interventi urgenti. «Le agitazioni verranno automaticamente sospese (non revocate) — si legge nel comunicato della associazione sindacale — al momento dell'avvio delle trattative sulla base della piattaforma «Lata». L'agitazione non vede interessati i sindacati confederali di categoria.

ROMA — Il 3 novembre i bancari scoperano l'intera mattinata per il contratto. Vi saranno prima di allora altri incontri, il 29 con l'Associazione casse di risparmio (Acrai) ed il 31 con l'Assicredito (aziende di credito), ma il lavoro esplorativo fatto finora ha messo in evidenza divergenze radicali. Il contratto che si sta definendo è un «profondo cambiamento», tecnologico ed organizzativo, dei servizi bancari.

Il contratto dei bancari già prevede obblighi di informazione delle aziende alle rappresentanze sindacali in caso di cambiamenti nei posti di lavoro. Questa informazione viene variamente data ed utilizzata ma, in ogni caso, soltanto nei programmi già stabiliti. Polché le conseguenze pratiche sono profonde — si arriva al caso di chiusura di qualche filiale — ciò è diventato situazioni conflittuali più aspre, quasi sempre a svantaggio dei lavoratori.

Qualche volta lo svantaggio è anche della produzione dei servizi: vi sono numerosi esempi dove la mancata contrattazione preventiva è stata la causa di scelte sbagliate e conseguente caos nei servizi, sottoutilizzazione degli investimenti fatti nell'informatica ed anche danni alla clientela.

Solo raramente la ristrutturazione dei posti di lavoro in banca produce disoccupati. Vi sono due ragioni, l'esodo per anzianità e quello volontario, a volte occasionato dalla nascita di nuovi servizi, promossi o meno dalla banca (società e servizi del parabanca). Gli sconvolgimenti riguardano, invece, le mansioni e la carriera professionale. I mezzi informativi possono ridurre l'impe-

Sciopero il 3 novembre

In banca è subito scontro su come gestire i cambiamenti

gato di banca alla pura esecuzione oppure, all'opposto, condurre al suo spostamento verso i servizi di consulenza personalizzati alla clientela.

L'Assicredito e l'Acrai si sono irrigidite, ognuna a suo modo, nel respingere la richiesta del diritto di informazione e contrattazione preventiva. Essere informati e poter contrattare non significa, è ovvio, avere un diritto di veto. Le aziende bancarie, invece, vogliono per sé mano libera. A volte per non passare attraverso la contrattazione hanno preso decisioni discutibili, se non addirittura

ra autolevisive, in materia di servizi alla clientela. Hanno spostato i servizi all'esterno della banca: rigidi nel contrattare la professionalità e la retribuzione per il dipendente, diventano generose e pagano alte remunerazioni alle persone che vanno a lavorare in questi servizi esterni.

Eppure, se viene accolta la richiesta di fare del sindacato un interlocutore prima di decidere, esiste oggi la disponibilità dei lavoratori a forme di prestazione flessibili. Sul prolungamento dell'orario di sportello c'è disponibilità a discutere. Che i servizi personalizzati impliciti forme di mobilità e specializzazione viene generalmente accettato. Questa disponibilità a prestazioni flessibili ha come presupposto l'operazione di riclassificazione del personale. Assicredito ed Acrai insistono sulla funzionalità delle mansioni e polyvalenza nell'impiego degli addetti, ma queste limitazioni non possono voler dire, evidentemente, che il lavoratore può essere chiamato a dare prestazioni a discrezione. Se il punto di partenza è una organizzazione del lavoro ed un inquadramento contrattati, la creazione di un quadro di riferimento con alcuni punti fermi, la mobilità può acquistare un significato positivo. Al di fuori di questo, c'è solo il «diritto di sbagliare da soli», dei banchieri e dirigenza, diritto di sbagliare usato con tanta maggior disinvoltura in quanto il controllo dei consigli di amministrazione è piuttosto debole.

r. s.